

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Bloccati gli aerei da martedì a Pasquetta**

L'Anpac, l'organizzazione autonoma dei piloti ha confermato il blocco degli aerei Alitalia, Al e Alisarda e partire dalla mezzanotte di lunedì per sette giorni, Pasqua compresa. L'ultima parola, comunque, spetta all'esecutivo dell'associazione convocato per lunedì. Anche per oggi sono stati cancellati numerosi voli in seguito ad uno sciopero di 4 ore dei piloti autonomi. **A PAG. 5**

## Perché in queste condizioni si dovrebbe frenare la scala mobile?

### Combattere l'inflazione o colpire il sindacato?

Non sono del tutto chiari, ancora, i diversi passaggi di quel che è accaduto nei giorni scorsi, a proposito della scala mobile. Ma mi sembra che non possano esservi dubbi sul fatto che è stata tentata — ed è ancora in corso — una meschina manovra politica, una manovra che gioca sulla pelle del paese. Parte grande della stampa, giornali-radio e telegiornali, numerose dichiarazioni criticano il PCI per la sua «interferenza» negli «affari» del movimento sindacale, per il suo ennesimo attacco contro l'autonomia della Federazione CGIL-CISL-UIL, per i suoi «no» massimalistici e irresponsabili.

Ma siamo seri. Chi è che ha orchestrato tutta la vicenda, e ha fatto scattare, contemporaneamente, l'«interferenza» della CISL, la nota (scorretta) di Palazzo Chigi che prevedeva atto della «disponibilità» dei sindacati e rinvia il Consiglio dei ministri, la pubblicazione di pagine già predisposte da molti giornali (a cominciare da la Repubblica)? E chi è che ha parlato subito di «rafforzamento» del governo? Chi è, in definitiva, che è intervenuto brutalmente, e con grande chiasso propagandistico, in una discussione in corso nel movimento sindacale, per forzarla in una certa direzione? Sono in verità gli stessi che oggi parlano di «interferenza» del PCI e non vogliono rendersi conto delle ragioni della critica aspra dei lavoratori, degli argomenti della segreteria della CGIL, delle perplessità (di metodo e di merito) che si avvertono negli altri sindacati, nella UIL e anche nella CISL.

Il fatto è che c'è stato e c'è, e non da parte nostra, un massiccio, anche se assai maldestro tentativo di interferire nelle scelte autonome del movimento sindacale: e a questo gioco si è prestato anche il governo, il quale ha forse colto la palla al balzo (sempre nella ipotesi che non ci siano alcuni suoi esponenti tra gli ideatori generali e gli autori di questa interferenza) per rinvitare scelte che non sa bene, per la sua incapacità e per le divisioni al suo interno, quali debbano essere. Il rischio grave che questa interferenza fa correre è duplice: di estendere i rapporti all'interno del movimento sindacale e di rendere ancora più difficile la soluzione dei già difficilissimi problemi, economici e politici, che stanno oggi drammaticamente di fronte al paese.

Nel merito delle questioni, cerchiamo di ragionare con pacatezza e serietà. Che la situazione economica e finanziaria sia grave e che l'inflazione costituisca il pericolo forse più grande per la stessa democrazia italiana, è ormai largamente riconosciuto. Anche se ci corre l'obbligo di far notare, ancora una volta, che questa ammissione è tardiva, essendosi dilettati, governi e partiti di maggioranza, nei mesi e negli anni passati, a dipingere la situazione in rosa e ad accusarsi di catastrofismo. Dobbiamo anche ripetere che a questa situazione si è giunti anche per precise colpe e responsabilità del governo, della sua politica sbagliata. Negli ultimi giorni, e per molti aspetti, questa situazione si è venuta «quadrando» ulteriormente aggravando, a dimostrazione, ancora, che i provvedimenti del 22 marzo erano improvvisati, pericolosi e anche velleitari.

scala mobile) ha scritto l'altro giorno che «l'accelerazione dell'inflazione nel 1980 non è dovuta al grado medio di copertura della scala mobile ma all'aumento dei prezzi amministrati di numerosi beni e servizi di pubblica utilità, alla svalutazione della lira, all'aumento del prezzo del petrolio». E anche le recenti proposte del professor Paolo Sylos Labini — un vecchio critico della scala mobile — sembrano andare, oggi, in un'altra direzione.

Non si può, quindi, e non si deve, per combattere contro l'inflazione, cominciare dalla scala mobile. È lo stesso discorso sul costo del lavoro non può essere avulso dal contesto di una politica economica radicalmente nuova e dalle garanzie che questa politica non resti sulla carta (come è accaduto tante volte nel passato: e i la-

**Gerardo Chiaromonte**  
(Segue in ultima pagina)

### Salgono i prezzi e si preparano ulteriori tagli ai consumi e tariffe più care

Forlani ha annunciato che la «fase due» è pronta - Confermata, la linea recessiva - Nuovo attacco alla scala mobile - L'inflazione a marzo ha raggiunto il 23%

ROMA — L'inflazione a marzo ha superato (su base annua) il 23%. Questa nuova, pesantissima impennata del costo della vita è — in gran parte — l'effetto dei comportamenti del governo e di singoli ministri in questi mesi. Gli annunci ripetuti di prossimi aumenti delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati hanno, infatti, creato nel paese incertezza e aspettative inflazionistiche, che hanno avuto un ruolo non secondario nei ritocchi dei listini decisi recentemente da molte imprese. Intanto in queste ore si hanno nuove conferme sull'avvio della cosiddetta «fase 2» della manovra economica del governo.

Ieri Forlani ha annunciato che il governo avrebbe definito i tagli alla spesa pubblica e la manovra recessiva. In serata, il presidente del Consiglio ha presieduto a Palazzo Chigi una ennesima riunione dei ministri finanziari ed economici. De Michelis, entrando a Palazzo Chigi, ha detto

che si sarebbe parlato di tutto, anche della scala mobile. Uscendo dalla riunione, a tarda notte, il ministro, a proposito della deindicizzazione del costo del lavoro, ha accennato ad «un discorso di deindicizzazione generale che dovrà estendersi all'equo canone, alle tariffe ecc.». Consultazioni, litii, incontrilampo tra i ministri. — La riunione del governo è annunciata per la prossima settimana — hanno così prodotto, almeno sembra, la cosiddetta «fase 2», la nuova stangata che completerà il quadro della linea recessiva avviata con la stretta creditizia del 22 marzo. Non è ancora chiaro quali ridimensionamenti della spesa corrente verranno decisi per raggiungere l'obiettivo di tagliare 5 mila miliardi del disavanzo pubblico. Per quel che riguarda le entrate, le decisioni del governo dovrebbero essere

**Marcello Villari**  
(Segue in ultima pagina)

### I retroscena del «giallo» Di chi è la manovra politica

ROMA — Ora la colpa sarebbe tutta del PCI che avrebbe costretto la CGIL a fare marcia indietro. La manovra è scoperta. Alcuni (come Romei, senatore democristiano o Silvano Labriola, capogruppo del PSI alla Camera) lo dicono apertamente, mentre altri lo fanno capire. Marianetti ha respinto queste insinuazioni: la CGIL non ha fatto alcun dietrofronti e il PCI si è comportato in modo del tutto corretto. Ma allora, cosa è successo? Un colpo di mano? Una trappola? Una manovra di chi e con quale obiettivo? Le vicende di questi giorni sembrano avvolte nel mistero. Ma forse è possibile fare un po' di luce.

Potremmo chiamarlo il giallo del «punto 15»: quello in cui si propone di raffreddare la scala mobile, secondo lo schema elaborato dal prof. Ezio Tarantelli, consulente economico della CISL. La prima questione è la paternità del documento di 18 punti, spacciato come piattaforma sulla quale i vertici CGIL, CISL e UIL avrebbero raggiunto, tra lunedì e martedì scorsi, un'intesa di massima. Trentin lo ha già negato. La proposta nasce dalla CISL; i 18 punti fanno parte di un foglietto che i dirigenti di quella confederazione hanno tirato fuori dal taschino nella riunione di lunedì scorso. Naturalmente su alcuni di essi (per esempio sulla politica industriale o sul controllo di prezzi e tariffe) non ci sono stati dissensi, perché rispecchiavano, grosso modo, le decisioni del direttivo unitario del 31 marzo. Altri sono apparsi un po' semplicistici (come il blocco dei redditi oltre 30 milioni) anche se si potevano certo discutere. Sul punto 15, invece, non c'è stato nessun accordo.

Anti, il «vertice» di lunedì si è chiuso con un netto dissenso. Da una parte la CISL che voleva presentare, sia al governo sia ai partiti, l'insieme del pacchetto, compreso il raffreddamento della scala mobile, come un vero e proprio «atto nella manica». Dall'altra, la CGIL: prima dobbiamo chiedere che il governo cambi politica, dobbiamo vedere che questa svolta esiste davvero, poi possiamo discutere sul costo del lavoro e anche sulla scala mobile — ha spiegato Marianetti che ha preso la parola per primo. — In ogni caso, tutte le ipotesi sulla contingenza (e ve ne sono più di una anche all'interno della CGIL) vanno esaminate con grande cura e discusse con i lavoratori. La CISL l'ha chiamata una logica del due tempi, questa divisione di fondo ci si è lasciati lunedì. Quale accordo, dunque?

**Stefano Cingolani**  
(Segue in ultima pagina)

### Dopo il nulla di fatto del vertice di giovedì

## Confronto nel sindacato ecco le vere posizioni

Lunedì si riunirà la segreteria unitaria - Trentin: una svolta nella politica economica - Polemiche nella CISL

### Ad Atlanta un'altra vittima: la ventitreesima

ATLANTA — Il feroce assassinio razzista di Atlanta — che la polizia sta invano cercando dal luglio scorso — ha ucciso nuovamente. Il cadavere di un altro giovane nero, Larry Rogers, di 21 anni («un ritardo mentale»), il cui sviluppo psichico, affermavano gli inquirenti, corrispondeva a quello di un quattordicenne), è stato ritrovato in un edificio abbandonato della capitale della Georgia.

È questa la ventitreesima vittima del folle — che i delitti siano opera di un sadico è l'opinione prevalente della «squadrina speciale» di polizia incaricata di far luce su questa orrenda catena —, il ventitreesimo giovane nero assassinato ad Atlanta.

ROMA — Ore di tensione in tutte e tre le organizzazioni sindacali, dopo il nulla di fatto della riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL di giovedì. Il dirigente della CGIL ha aggiunto anche che di fronte a chiari segni di svolta, il sindacato non si può sottrarre a delle scelte riguardanti il costo del lavoro, ivi compresa — se sarà necessario — la scala mobile.

Tuttavia il sindacato «non ha il potere, in questo momento, di modificarla: perderemo ogni credito con la gente». E, invece, un potere «che possiamo avere solo nella misura in cui presentiamo delle proposte alternative, ma non scordiamoci che i lavoratori non si possono mettere di fronte al fatto compiuto».

**Pasquale Cascella**  
(Segue in ultima pagina)

Una ricomposizione unitaria — ha detto Trentin — è possibile sulla base «di una proposta politica più stringente sui problemi a medio termine» e capace, nel contempo, di «delimitare una svolta nella politica economica del governo». Una ipotesi diversa da quella mettersi al centro del confronto non la svoltata, ma «una modifica delle condizioni di vita e del salario dei lavoratori, col duplice

effetto negativo di non portare alcun vantaggio e di confortare il governo nelle scelte di politica economica adottate». Il dirigente della CGIL ha aggiunto anche che di fronte a chiari segni di svolta, il sindacato non si può sottrarre a delle scelte riguardanti il costo del lavoro, ivi compresa — se sarà necessario — la scala mobile.

## La piccola governabilità è fallita Che cosa propone la sinistra socialista

ROMA — Dice Giorgio Ruffolo: «Non credo proprio che la sinistra socialista possa essere iscritta al club dei catastrofisti. Ma certo non le pare nemmeno di questo dei socialisti ottimisti, proferenzi e una gestione nello stile delle ciciste». Così, a fine marzo, dopo che ormai anche le cicale avevano ben pochi motivi per frinire, la sinistra socialista ha introdotto nel dibattito congressuale del PSI un elemento nuovo, sia rispetto alla sua posizione di partenza che rispetto alla piattaforma di discussione offerta dalle tesi della maggioranza «riformista». Di che si tratti, è ormai noto: una proposta specifica di governo che muove da un'analisi preoccupata della situazione

economica e sociale del Paese, giudicata gravissima. Che è appunto la ragione per cui i sostenitori di questa nuova ipotesi, da Lombardi a Signorile e Ruffolo (per citarne solo alcuni), hanno parlato di un «governo di salute pubblica».

Nel PSI se ne è ancora discusso poco. E poco, in verità, se ne è occupato pure un certo chiacchiericcio politico corrente; forse, anche per via dell'aritmia dei numeri congressuali, ampiamente scontata. Ma sarebbe un modo ridotto e profondo di guardare al dibattito che si apre tra dieci giorni a Palermo.

Le versioni ottimistiche, e semplicistiche, della realtà italiana in circolazione fino a poco tempo addietro sono state ormai travolte dai fatti. Ottimismo era — si sa — la valutazione che le tesi «riformiste» davano ancora in gennaio della situazione economica, facendola poggiare sui forti incrementi produttivi dell'80. Fabrizio Cicchitto ricorda certe immagini di comodo in voga qualche tempo fa: «una società sana e una politica malata», da curare semplicemente con forti dosi di riforme istituzionali, e via dicendo. Certo, le ragioni di serie innovazioni istituzionali sono valide. Il problema però, come dice Claudio Signorile, «non è di curare la pelle, ma gli organi vitali»: esattamente il contrario di quello che il teorico della «go-

vernabilità» pretendeva di risolvere. L'idea che la struttura del Paese sia solida e inaffondabile vale quanto quella che anche la lira lo fosse. Si è visto. Forse di nuovo, tra qualche tempo, il segnale di lassimo allarme cesserà, per lasciare il posto ad altri sei mesi di galleggiamento: ma è un fatto che le crisi ormai si ripetono puntuali, e sempre più violente. La minaccia di un degrado irreparabile è una realtà come l'impressione economica, e anche politica del sistema. Se l'unica ragione della sopravvivenza di questo governo sta — secondo i suoi stessi sostenitori — nella presunta mancanza di alternative, «e governabilità» non significa più

**Antonio Caprarica**  
(Segue in ultima pagina)

## Rinvio il ritorno USA nello spazio

### Guasto a bordo Lo «Shuttle» ci riprova domani

Snervante attesa a Cape Canaveral per la più ambiziosa e rischiosa impresa spaziale - Il conto alla rovescia interrotto a nove minuti dal via - Un salto tecnologico



CAPE CANAVERAL — Gli astronauti Crippen e Young lasciano, amareggiati, la «navicella»

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — La più ambiziosa, la più costosa e anche la più rischiosa delle imprese spaziali è stata rinviata di due giorni per un guasto ad uno dei cervelli elettronici installati sulla navicella pronta per avventurarsi in 36 giorni e mezzo attorno alla terra. In un primo tempo si era parlato di una disfunzione correggibile rapidamente e quindi di un ritardo della partenza di tre ore e mezzo soltanto. Poi il nuovo lancio è stato fissato per domani mattina alle 6.50 (ora dell'America atlantica equivalente alle 13.50 italiane). La coincidenza — se il lancio avverrà proprio in quella data — sarà casuale ma significativa. Esattamente il 12 aprile di ventisei anni fa il primo uomo — l'astronauta sovietico Yuri Gagarin — si avventurava nello spazio.

### Berlinguer a Piccoli La DC saprà dire una parola contro la mafia?

Il «Popolo» di giovedì pubblicava in grande evidenza, in prima pagina, la notizia: «Sicilia: la DC chiede interventi decisivi». Si trattava, come riferiva ampiamente l'organico democristiano, di un «vertice» in vista delle elezioni regionali siciliane del 21 giugno, cui avevano partecipato il segretario Piccoli, i ministri Andreatta, Bartolomei, Gava e Pandolfi, i sottosegretari Dal Maso e Rebecchini, il capo della segreteria politica On. Gaspari, i deputati — «notabilissimi» — siciliani Gullotti, Ruffini, Lima, Gioia, l'onorevole Carollo. Il presidente della Regione D'Acquisto, il segretario regionale de Nicolletti e Ferdinando Mannino. Abbiamo letto con attenzione il resoconto di questa importante riunione, apprendendo con piacere che la DC riunirà a Palermo la sua Direzione il 9, 10 e 11 maggio e che in questa sede deciderà una iniziativa — nientedimeno — per il rilancio della Comunità europea e per una strategia autonomista della Sicilia per gli anni 80. Il presidente della Regione D'Acquisto ha anche rilanciato, al termine della riunione, una dichiarazione e ne risulta che la DC intende trovare un posto di lavoro a 30 mila giovani iscritti alle liste di collocamento, che vuole sanare i danni provocati all'agricoltura dalle gelate di un inverno particolarmente crudo, che vuole avviare la metanizzazione dell'isola usando il metano che l'attraverserà dall'Algeria.

È la mafia? In arabo questa parola «mafia» vuol dire «non c'è» e così, con encomiabile certezza filologica, intende il termine la DC. Al compagno Enrico Berlinguer che è appena stato per quattro giorni in Sicilia deciderà una iniziativa — nientedimeno — per il rilancio della Comunità europea e per una strategia autonomista della Sicilia per gli anni 80. Il presidente della Regione D'Acquisto ha anche rilanciato, al termine della riunione, una dichiarazione e ne risulta che la DC intende trovare un posto di lavoro a 30 mila giovani iscritti alle liste di collocamento, che vuole sanare i danni provocati all'agricoltura dalle gelate di un inverno particolarmente crudo, che vuole avviare la metanizzazione dell'isola usando il metano che l'attraverserà dall'Algeria.

**Aniello Coppola**  
(Segue in ultima pagina)

### OGGI che sia davvero una prova di fiducia?

I FESTGGIAMENTI ufficiali dovevano durare una settimana e conclusi con l'approposizione solenne di una lapide marinese recante la seguente epigrafe, dettata dall'on. Piccoli: «Per intercessione della Santa Madre Chiesa, detta "la santa degli impossibili" — devotamente invocata — la sera del 7 aprile 1981 — in questa Ania — sacra alle civiltà e incruente battaglie — della libertà e della democrazia — Arnaldo Spioriani — ancora spocciante per ripetute immersioni — riaccese voti di maggioranza — della sua maggioranza — A imperturbata memoria del miracoloso evento — un gruppo di democristiani non più increduli — pose».

Ma non erano ancora passati due giorni interi dal «miracoloso evento» (l'approvazione della legge finanziaria) che il potere Spioriani, di professione naufrago, è stato messo

sotto implacabilmente tre volte: una prima volta la sera dell'8 in Commissione e due volte l'altro ieri, in aula, come apprendere dalle anche dai giornali di stamane. Così andando le cose, non abbiamo ancora capito perché questo governo non si trasferisca a Ostia, che sorge in riva al mare, e come mai il Consiglio dei ministri, quando non s'isita, non si raduni al largo, dove i suoi componenti potrebbero benissimo arrivare in pattini bis. Qui le snelle imbarcazioni, comandate dal ministro della Marina Mercantile, si dispongono a cerchio e aspettano che al centro s'immerga Spioriani il quale, essendosi stabilmente trasferito nel fondo marino con la sua innocente famiglia, comparirà munito di quelle specie di proboscide che usano i sub che ha pedice di parlare, ma questo non impressiona Spioriani il quale, avendo pro-

**Fortebraccio**